



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

d.12 - PISACRETA Narciso

gara Roma – Juventus del 5 marzo 2005

La Procura di Napoli ha ipotizzato un concorso del Pisacreta (assistente) nel raggiungimento di un risultato favorevole alla Juventus.

In sede di audizione avanti all'Ufficio Indagini (6 giugno 2006) Pisacreta, attualmente vice Commissario della CAN di A e B, ha ricordato che all'epoca della **partita Roma – Juventus del 5.03.05**, era ancora assistente (arbitro RACALBUTO, secondo assistente Ivaldi e quarto ufficiale Gabriele).

In quella occasione, dopo essere giunto in albergo intorno alle 12, si fermò a colazione con gli altri arbitri e successivamente, dopo aver fatto il briefing, si recarono allo stadio.

Durante la sua permanenza nello spogliatoio, prima all'intervallo ed alla fine, Pisacreta ha dichiarato di non aver *"usato il telefono, né ho notato alcuno dei colleghi fare o ricevere telefonate. Preciso che durante l'intervallo sono rimasto tutto il tempo a riflettere sull'episodio del presunto fuorigioco non segnalato. Riguardo al rigore, assegnato direttamente dall'arbitro, allo stesso che mi era venuto a chiedere, su insistenza dei calciatori, il mio parere, ho risposto " non ho certezze in quanto mi occupavo di verificare eventuali posizioni in fuori gioco"*.

Al termine della gara, poco prima di lasciare lo stadio, *"sono venuti nello spogliatoio per i saluti di rito sia Tempestilli della Roma che GIRAUDO, MOGGI e Del Piero della Juventus"*, quest'ultimo *"si è voluto scusare per l'atteggiamento tenuto in campo dei calciatori"*.

Si ricorda che Ivaldi, invece, ha precisato di non ricordare se dopo l'incontro MOGGI o GIRAUDO o la Sensi sia siano recati negli spogliatoi dell'arbitro, mentre nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 6.6.2006



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

di Vittorio BENEDETTI, addetto all'arbitro per conto dell'A.S. Roma, ha riferito che, al termine della partita, GIRAUDO entrò negli spogliatoi della quaterna arbitrale, trattenendosi con la porta chiusa per qualche minuto.

Cfr. audizione RACALBUTO (7 giugno 2006).

Pisacreta ha, poi, riferito che dopo tale incontro *"non sono stato designato per alcune settimane, sicuramente due turni. Al successivo turno, non ero stato ancora designato, ma poi sono stato chiamato per dirigere il Palermo in sostituzione di Maggiani che si era infortunato"*.

Gara Lazio - Fiorentina del 22 maggio 2005

Si segnala, altresì, che durante la partita Lazio - Fiorentina, disputatasi il 22.05.2005 (arbitro Rosetti, Pisacreta primo assistente, Consolo secondo assistente e Banti quarto ufficiale) il calciatore biancoceleste Zauri ha deviato sulla linea di porta con la mano una palla destinata in rete.

Nella telefonata prog. 15052 del 22.5.2006 tra MAZZINI e BERGAMO, quest'ultimo afferma *"...eh ho parlato con ROSETTI ehh...che ti devo di...dice ho avuto un dubbio dice no ho avuto un dubbio lì per lì dice non ho avuto certezze poi...PISACRETA (assistente dell'incontro) non ha...non m'ha detto...non mi ha fatto nessuna segnalazione...è arrivato GIANNICHEDDA e m'ha detto che ha preso con la testa ha detto bene e ho detto se ci veniva anche...anche ROCCHI (giocatore della Lazio, n.d.r.) a dirti che l'ha preso con la testa scusami ma il fallo l'ha fatto...l'aveva fatto GIANNICHEDDA l'ha fatto...evidentemente l'ha preso in un momento di di di stanchezza.....ma che ti devo dire...è incredibile guarda...è incredibile...perché era tutto sistema...cioè sistemato dio non sistemato...pilotato!...pilotato!...era era quello che l'altr'anno era stato decisivo per il passaggio figurati...ma proprio ehh....be è...è un abbalio che ti devo di."*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Nell'audizione presso l'Ufficio il Pisacreta ha precisato che *"non c'è stata nessuna segnalazione di fallo di mano. Personalmente non l'ho visto ed ho assecondato la decisione dell'arbitro di assegnare un calcio d'angolo. Lo stesso Rosetti ha mimato il colpo di testa del difensore. Non sono stato interpellato sul presunto fallo di mano dall'arbitro, che ha indicato il calcio d'angolo"*.

Sempre a tal proposito, Pisacreta ha detto che *"durante l'intervallo, nello spogliatoio, Rosetti è stato occupato al telefono, ma non so con chi. Ricordo che dal colloquio telefonico che ha avuto ha appreso che c'era stato un fallo di mano, ma non conosco il tenore della telefonata"*.

L'interrogato ha, comunque, riferito che *"nessuno degli altri arbitri, compreso me, abbiamo ricevuto o effettuato telefonate, né prima, né durante né alla fine dell'incontro"*.

In quella stessa occasione, poi, l'osservatore arbitrale, a fine gara, avrebbe *"riferito che dalla sua posizione in tribuna non aveva visto il fallo di mano se non in televisione. In effetti la miglior posizione era quella di Rosetti. Preciso anche che non ci sono state particolari rimostranze da parte dei dirigenti della Fiorentina. Gli stessi si sono limitati a farci presente che il fallo di mano era stato commesso"*.

Infine Pisacreta, con riferimento alla prassi di MOGGI e GIRAUDO di recarsi a fine partita nello spogliatoio dell'arbitro, ha escluso tale circostanza, pur ricordando che in occasione di una partita Roma - Juventus, *"a fine primo tempo l'arbitro Cesari chiamò nello spogliatoio Tempestilli e GIRAUDO, che si trovava nei pressi non so a che titolo, per richiamarli a stare più sereni"*.

L'Ufficio ha, poi, chiesto al Pisacreta le ragioni in base alle quali, a suo parere, MEANI avrebbe detto all'assistente Contini - nel corso di una



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

telefonata dell'11 marzo 2005, ore 15,21, prog. 530 (utenza 335/7753629 in uso a Leonardo MEANI) - "...guarda PISACRETA quando c'è di mezzo la Juventus la bandierina pesa cinque chili in più..."

L'interrogato ha rappresentato di non conoscere le motivazioni pur ritenendo che *"tale affermazione non abbia alcun fondamento ed a tal proposito vi consegno copia di uno specchio relativo al mio impiego nei campionati 2003-2004 e 2004-2005 e copia di 5 articoli di stampa relativo a commenti successivi ad un incontro Juventus - Inter, durante la quale segnalai all'arbitro Collina un rigore a favore dell'Inter"*.

In ordine, invece, al sig. MEANI, l'interrogato ha riferito che *"da almeno 5 anni è il referente istituzionale del Milan quale accompagnatore addetto all'arbitro"*, aggiungendo *"di poter definire nullo il mio rapporto con il MEANI, come peraltro con tutti i dirigenti delle altre società"*.

Nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 7.6.2006 dall'assistente Fabrizio BABINI si legge che: *"...Quando Leonardo (MEANI, n.d.r.) dice, in alcune conversazioni con Puglisi, "dobbiamo fare la guerra alla Juve" credo debba intendersi che per controbilanciare il potere della Juve, che otteneva designazioni a loro gradite quali Mitro, Pisacreta, Consolo ed altri, dovevamo anche noi comportarci in un certo senso rispetto alle decisioni dubbie, cosa che sicuramente io non ho mai fatto perchè il mio comportamento è sempre stato improntato alla lealtà e mai ho preso decisioni diverse da quelle che pensavo fossero giuste"*.

d.13 - PUGLISI Claudio

gara Milan - Chievo del 20 aprile 2005



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

La Procura di Napoli ha ipotizzato un concorso del Puglisi (assistente) nel raggiungimento di un risultato favorevole al Milan.

In relazione a tale incontro i pubblici ministeri di Napoli ipotizzano che la designazione di Claudio Puglisi come assistente sia stata concordata con Leonardo MEANI in vista di una conduzione di gara favorevole alla squadra milanese.

L'assunto accusatorio si basa sulla constatazione dello stretto rapporto tra MEANI e Puglisi, attestato dalla telefonata prog. 4982 del 14 aprile 2005 in cui MEANI dice *"sto spingendo da matti per te!"*; sul contenuto delle conversazioni prog. 5425 e 5429 del 17 aprile 2005, entrambe tra MEANI e MAZZEI, in cui a proposito della gara Siena-Milan dello stesso giorno (risultato: 2 a 1) MEANI dice che GALLIANI è furibondo e che è ora di mandare anche al Milan qualcuno *"che fa il lavoro con noi"*; sulla conversazione prog. 5556 del 18 aprile 2005 tra MEANI e Puglisi, che commentano la partita giocata dal Milan il giorno prima, si intrattengono sulle designazioni previste per il 20 aprile, e MEANI racconta di aver aspramente polemizzato con MAZZEI e MARTINO per la politica di designazioni troppo spesso favorevoli alla Juventus da loro seguita, e di aver saputo che Puglisi era stato inizialmente posizionato – prima della polemica – sulla partita Parma-Sampdoria; sulla deposizione del 10 giugno 2006 dell'assistente CAN Gianmario Cuttica che qualifica Puglisi come tifoso del Milan e pesantemente critico verso la gestione PAIRETTO-BERGAMO delle designazioni; sulle due telefonate prog. 39887 e 5582 del 18 aprile 2005 (BERGAMO-PAIRETTO la prima; Puglisi-MEANI la seconda) in cui si dice che Puglisi è stato destinato alla partita Milan-Chievo, e su altre numerose telefonate in pari data caratterizzate dal vanto di MEANI anche verso GALLIANI di avere ottenuto



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

assistenti favorevoli (Puglisi e BABINI), così come fanno anche "gli altri là" (sottinteso: quelli della Juventus).

Dalle dichiarazioni rese ai magistrati napoletani da Cristiano Copelli, Rosario Coppola e Fabrizio BABINI, emergono chiare la capacità di persuasione spiegata da MEANI verso i designatori, la vicinanza affettiva di Puglisi al Milan (tanto nota che per due anni costui non era mai stato designato a partite del Milan), l'onesto stupore di BABINI, pure gradito al Milan, per essere stato designato alla Chievo-Milan sebbene dieci giorni prima fosse stato mandato ad altra partita del Chievo.

L'Assistente Puglisi ha un costante rapporto con il Dirigente addetto all'Arbitro del Milan Lorenzo MEANI, come egli stesso ha confermato nel corso dell'audizione avanti all'Ufficio del 6 giugno 2006: *"Conosco MEANI da 25 anni. Con lo stesso si è creato un rapporto di amicizia e spesso lo sentivo e lo sento telefonicamente. Da circa 10 anni il MEANI è l'addetto agli arbitri per conto della società del Milan. Caratterialmente posso dire che è una persona estremamente estroversa che talvolta millanta, per cui non gli davo granchè peso anche se, data l'amicizia, lo sopportavo"*.

Nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 20.5.2006 da l'ex arbitro ed assistente Rosario COPPOLA: *"...Sul MEANI posso precisare che se un assistente avesse voluto arbitrare un incontro del Milan non si doveva rivolgere ai designatori ma al predetto dirigente milanista e ciò mi consta personalmente, oltre perché era voce comune del gruppo, ma anche in maniera oggettiva, ovvero chi più ne beneficiava era il gruppo di assistenti coetanei allo stesso e quindi suoi ex colleghi, quali CONTINI, COPELLI, STAGNOLI, SAGLIETTI, CALCAGNO. Uno degli assistenti sicuramente gradito al Milan e quindi a MEANI era sicuramente il PUGLISI il quale di tale circostanza non*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

ne faceva assolutamente un segreto ma anzi un vanto tanto che più volte addirittura ha assunto degli atteggiamenti talmente ridicoli pur di far emergere il suo legame con il Milan".

In sede di interrogatorio avanti all'Ufficio l'assistente Puglisi ha rappresentato altresì di ritenere di non essere "gradito alla società bianconera", aggiungendo che il suo impiego con la Juventus, "guardando le statistiche", fu limitato: "negli ultimi tre anni della mia carriera ho arbitrato la Juventus solo due volte, l'ultima nella stagione 2003-2004".

Puglisi, pur non avendo elementi diretti per indicare specifici illeciti, ha esternato le sue "perplexità riguardo le designazioni degli assistenti internazionali che di norma non venivano nominati per le gare della Juventus, ove è statisticamente provato che venivano incaricati colleghi meno esperti e preparati, di aree geografiche ben definite, più facilmente gestibili".

Con il MEANI i colloqui sono costanti, nel periodo sottoposto a monitoraggio da parte dell'Autorità giudiziaria: cfr. tel. prog. 1081 del 15 marzo 2005, ore 12,17 (utenza 335/7753629 in uso a Leonardo MEANI).

In sede di audizione, Puglisi ha confermato che "quando parlo del "gatto e la volpe" mi riferisco a BERGAMO e PAIRETTO. Credo che possa essere attendibile che sia il BERGAMO che il PAIRETTO fossero capaci di fare pressioni".

Con riferimento alla stessa telefonata, Puglisi ha precisato che "MEANI mi ha chiesto di chiamare il Copelli perché presumeva di poter disporre della mia complicità. Escludo, comunque, di aver telefonato a Copelli".

Si rammenta, altresì, che in merito alla contestazione fatta dall'Ufficio sul contenuto della telefonata del 16 maggio 2005, ore 12.35, prog. 9599 (utenza 335-7753629 in uso a Leonardo MEANI), in relazione alla partita



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Empoli - Vicenza (e di cui si riferisce nella sezione relativa al Cuttica della presente relazione) Puglisi ha detto di non ricordare se i fatti riportati nella telefonata gli erano stati riferiti dall'assistente Cuttica *"durante la nostra trasferta in Tunisia o forse a Coverciano in occasione di un raduno"* ed ha confermato che Cuttica gli aveva *"riferito di aver ricevuto pressioni esercitate dai "capi", ovvero "il gatto e la volpe"."*

Per quanto attiene alla designazione ed al suo operato in relazione alla partita Milan - Chievo del 20 aprile 2005, la designazione viene richiesta dal MEANI nella telefonata prog. 5429 del 17.4.2005 intercorsa con il vicedesignatore MAZZEI: *"...però allora se devi far ruotare, fa ruotare anche PUGLISI sul Milan...<<>>...Oh !! che questa cosa incomincia a starci sul cazzo che uno che fa il...<<>>...lavoro con noi se ne sta fuori un anno e mezzo...<<>>...allora, allora fammi bene, fammi vedere di mandarmelo mercoledì..."* ricevendo una risposta positiva del vice commissario *"...va bene !..."*.

Della partita e delle designazioni il MEANI parla con il Puglisi il 18 aprile, in due occasioni: nella tel. prog. 5556 e nella successiva telefonata prog. 39887 del 18.4.2005 tra BERGAMO e PAIRETTO, risulta effettivamente che il primo riferisce che *"...a.a. e, uno che è già due mesi che dovevamo averlo messo e c'è stata qualche pressione e quindi...si mette PUGLISI a fare Milan-Chievo !...<<>>...ehm, ieri si è sbagliato e quindi questi dicono: perché ci penalizzate ? ehm, cioè, con me non hanno parlato, eh ? Ti dico la verità, hanno chiamato...GENNARO (MAZZEI vice designatore, n.d.r.)!..."*;

Il MEANI chiama quindi il PUGLISI (tel. prog.5582 del 18.4.2005) per informarlo della designazione per Milan - Chievo.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Più tardi il MEANI richiama il Puglisi per informarlo che al posto di Gemignani è stato designato come assistente BABINI, e del colloquio che ha avuto anche con tale arbitro (tel. n. prog. 5591 del 18.4.2005).

Ancora, nella telefonata prog. 5656 del 18.4.2005 tra MEANI e PUGLISI vi sono ulteriori commenti alla designazione: "...gli'ho detto..se ti mandano lì ti mandano perché sanno che sei gr..abbastanza gr..gradito all'ambiente oltretutto vai con le (incomprensibile) di non fare cacate no!? deficiente...<<>>... eh! (si accavallano le voci)...no ridendo io glie l'ho detto gli faccio tu basta che do...mercoledì da intelligente come vogliono quelli lì..nel dubbio da una parte stai vai su e dall'altra parte stai giù! Poi se le cose eclatanti che vedono tutti nessuno dice niente eh!...<<>>... o no!? Eh! Come fanno con gli altri!...<<>>... con gli altri cosa fanno?...nel dubbio..se..se la Juventus stanno giù! Se..se..è un'altra squadra vanno su! Finito! È vero o no!?...<<>>... eh sennò eh!..preciso! identico! Come fanno gli altri! Non c'è niente da fare! Vogliono questo loro!?...perché loro ehh...che tirata di orecchie che gli ho dato puttana eva! (ridono) E si eh!..."

In merito alla contestazione fatta dall'Ufficio sul contenuto delle telefonate del 18 e 21 aprile 2005 sopra riportate, Puglisi ha precisato che "tale designazione (ndr. Milan-Chievo del 20 aprile 2005) non è stata a me gradita, in quanto credo che sia stata un'operazione architettata dalla coppia di designatori, cioè BERGAMO e PAIRETTO. Costoro a mio avviso hanno voluto mettermi in difficoltà, atteso che tornavo ad arbitrare il Milan dopo un anno e mezzo e dopo tutte le polemiche scaturite ove ero stato definitivamente etichettato come "ultras Milan", ma hanno, a mio avviso, voluto mettere in imbarazzo anche il Milan, perché evidentemente non avrebbe potuto auspicare aiuti da me e salvaguardare la Juventus, atteso che la mia designazione autorizzava i designatori a nominare il Consolo quale



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

componente della terna arbitrale per la gara della Juventus contro il Lecce a Torino".

In merito al contenuto delle telefonate, Puglisi ha riferito che *"mi sono limitato ad ascoltare il MEANI che mi pareva facesse chiacchiere da bar come spesso gli capitava. Non ho infatti recepito alcuna delle cose che mi venivano richieste".*

In relazione alla questione che vede coinvolto il Puglisi per una designazione all'Organo Tecnico, si veda quanto si dirà appresso.

In merito alla contestazione fatta dall'Ufficio sul contenuto della telefonata del 14 aprile 2005, ore 10,26 prog. 4982 (utenza 335/7753629 in uso a Leonardo MEANI), Puglisi ha precisato che *"quando il MEANI dichiara che "sta spingendo da matti per me", vuole riferirsi alla mia designazione all'organo tecnico. Preciso che io ho chiesto soltanto al Presidente LANESE di valutare una mia candidatura per una designazione ad un organo tecnico. Dalla sua risposta ho compreso che avrei avuto possibilità limitate".*

La questione si ripropone nella telefonata del 31 maggio 2005, ore 15.21, prog. 11283 (due giorni dopo l'ultima giornata di campionato), con cui il MEANI si propone per intercedere per la nomina di Puglisi all'Organo Tecnico, l'interrogato ha fatto presente che *"mi sono limitato a prendere atto della sua disponibilità, pur non avendo molta fiducia nel suo intervento".*

In effetti lo stesso 31 maggio alle successive ore 14.47 (prog. 11256 utenza 335-7753629 in uso a Leonardo MEANI) MEANI chiama il presidente GALLIANI per essere autorizzato a proporre a LANESE due persone ritenute a loro gradite, quali MARANO per la commissione arbitrale dilettanti di serie "C", e l'altro PUGLISI per la CAN di "A" e "B", ricevendo l'assenso dell'interlocutore.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Peraltro, quando alle successive ore 14.53 (tel. prog. 11265) Leonardo MEANI chiama il presidente dell'AIA LANESE, a questi fa presente di svolgere la funzione di "...ambasciatore..." ed in tal senso gli indica però al posto della candidatura di Puglisi (che non propone) il nome di D'ADDATO (di cui non aveva parlato a GALLIANI) "...che ci terrebbe a fare il presidente regionale...", in Puglia, e quello di MARANO Salvatore "...non gli trovi un posto alla CAN di D?...". Tullio LANESE, Presidente dell'AIA sulle candidature proposte dall'interlocutore rappresenta che si risentiranno in seguito per aggiornarsi.

Quando alle successive ore 15.21 (tel. prog. 11283) Leonardo MEANI chiama PUGLISI al quale riferisce di aver appena avuto un colloquio telefonico con LANESE a cui ha segnalato caldamente l'interlocutore per la CAN di "A" e "B", aggiungendo in proposito "se...e bisogna fare un po' i MOGGiani che ti dicono ma sa, no lui si e basta. No spiegazioni, no si, no, la, no, su!...", in effetti riferisce circostanze inveritiere.

Nell'audizione avanti all'Ufficio del 9 giugno 2006, alla contestazione della circostanza, il MEANI ha riferito: "A richiesta dell'ufficio del perché ottenuto l'assenso del Presidente GALLIANI, nel parlare con LANESE, sostituisco PUGLISI con D'ADDATO non ricordo, credo che si trattò di un lapsus. Si trattava da parte mia di una richiesta di cortesia personale al dr. GALLIANI perché ero pressato dalle richieste di entrambi i soggetti cioè MARANO e D'ADDATO. Preciso che tra le prime richieste e la effettiva chiamata trascorsero circa due mesi".

d.14 - TITOMANLIO Stefano

gara Arezzo - Salernitana del 14 maggio 2005



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Per questa gara la Procura della Repubblica di Napoli ipotizza che la designazione dell'assistente Stefano Titomanlio da parte del MAZZEI sia stata preordinata all'alterazione del risultato della partita a vantaggio della squadra aretina.

Sul punto è significativa una conversazione telefonica (prog. 9556) intercorsa il 16 maggio 2005 tra MEANI e l'assistente TITOMANLIO, I Assistente dell'incontro Arezzo - Salernitana del 14 maggio 2005 (1-0), partita del campionato di calcio di serie B della stagione 2004/2005, nella quale Titomanlio racconta che MAZZEI, cui BERGAMO l'aveva indirizzato, l'aveva preso da parte pregandolo di andare a fare quella "rogna", che quelli dell'Arezzo gli stavano "rompendo i coglioni", che la vittoria dell'Arezzo era "necessaria", ma che non doveva fare menzione di tale colloquio riservato e anticipatore né all'altro assistente né all'arbitro, chiunque essi fossero, perché non si sapeva come l'avrebbero potuta prendere. Di fatto, prosegue Titomanlio, vi sono stati due episodi di attacco da parte dei salernitani, che stavano per pareggiare, allora lui era andato entrambe le volte addosso all'attaccante "che si era liberato un po' forzato", e così aveva salvato l'Arezzo. L'osservatore Luci gli aveva poi detto scherzosamente "hai un po' arbitrato oggi... sei andato su parecchie volte".

Quest'Ufficio si riserva di sottoporre a separata indagine l'incontro Arezzo-Salernitana del 14 maggio 2005, ivi comprese le eventuali responsabilità ascrivibili ai tesserati coinvolti.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

E) GLI OSSERVATORI DEGLI ARBITRI

e.1 - D'ADDATO Pasquale

1) L'attività di visionatore in relazione all'incontro di calcio Lecce - Juventus (0-1) disputatosi a Lecce il 14 novembre 2004.

Pasquale D'Addato viene citato a più riprese, in relazione ai punteggi assegnati in particolare all'assistente Ceniccola per la gara in argomento, da lui seguita come osservatore: vedi lo stralcio della telefonata del 14 novembre 2004 delle ore 22,07 (prog. 772 utenza 392/0772372 in uso a Massimo DE SANTIS) tra MARTINO e DE SANTIS , da cui risulta l'interessamento dell'arbitro ad ottenere una valutazione di gradimento per sé e per l'assistente Ceniccola.

Nell'audizione resa all'Ufficio il 12 giugno 2006 D'Addato, che dal 10 agosto 2005 è Presidente del Comitato AIA della Puglia, ha dichiarato:

- di non avere ha ricevuto "pressioni" per le votazioni della terna arbitrale al termine della gara Lecce - Juventus del 14 novembre 2004 (arbitro DE SANTIS , assistenti Ceniccola e Griselli) da MARTINO e/o da DE SANTIS ,
- che "è prassi abituale che l'osservatore chieda all'arbitro di chiedere maglie e qualche gadget delle squadre; in quella circostanza chiesi una maglia della Juventus, che mi venne consegnata da DE SANTIS . Preciso che la richiesta è stata da me inoltrata all'arbitro in quanto non avevo rapporti con i dirigenti delle società" e di aver "chiesto ed ho ricevuto una sola maglia. Voglio dichiarare che nell'occasione la maglia la regalai ad un portatore di handicap".

Si evidenzia, altresì, che nella telefonata prog. 50317 del 29.5.05 alle ore 12,58, poco prima dell'inizio della partita Lecce-Parma del 29 maggio 2005,



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

BERGAMO telefona a DE SANTIS e questo sottolinea "...usiamo la testa...gli ho detto: usate la testa...correte poco e usate la testa, gli ho detto a tutti e tre...no, va bhe, Alessandro (GRISELLI) non c'ho problemi, è venuto pure a pranzo Pasquale D'ADDATO (osservatore della CAN di A e B), sì, sì, no...è stato gentile pure lui...no, no, te dico guarda, stiamo preparati bene, gli ho spiegato pure un po' le cose, velatamente, Alessandro (GRISELLI) sai posso parlà in un modo, l'altro...velatamente, insomma gli ho spiegato...fatto capire che...poi intanto gliela do io l'impostazione, da quello che ho sentito dalle interviste: loro giocano, il Lecce vuole giocare per vincere, il Parma pure gioca a vincere, quindi a sto punto facciamo la partita, ci mettiamo in mezzo..." e BERGAMO "...l'importante è che tu vinca...".

Pasquale D'Addato ha inoltre interessato Leonardo MEANI, Dirigente addetto agli arbitri per il Milan, per la nomina a Presidente del Comitato Regionale AIA della Puglia (vedi conversazione prog. 4206 del 7 aprile 2005) come, poi, effettivamente avviene (vedi la voce Milan).

Il successivo 27 aprile, alle successive ore 12.44 (prog. 7158 utenza 335-7753629 in uso a Leonardo MEANI) Leonardo MEANI riceve una telefonata dall'osservatore arbitrale Pasquale D'ADDATO e nella conversazione lo informa di aver parlato con il presidente GALLIANI, il quale gli avrebbe dato il suo assenso per chiamare il presidente dell'AIA Tullio LANESE per rappresentargli la premura che il presidente della LNP avrebbe per la nomina di Pasquale D'ADDATO a presidente della Commissione regionale arbitrale della Puglia "...io adesso cosa faccio, chiamo LANESE...<<...>>...e gli dico senti guarda che noi avremmo piacere che questo Pasquale D'ADDATO possa fare il presidente regionale. Gli dico il dottor GALLIANI vorrebbe fargli fare il presidente del CRA...".



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Gli interlocutori, poi, si soffermano sulla sentita esigenza di un rinnovamento nel settore arbitrale e che in merito il dirigente milanista rappresenta di aver già interloquito con PAPARESTA. Infine, l'osservatore chiede a MEANI due biglietti per l'incontro del MILAN della 15ª giornata di ritorno.

Il 31 maggio u.s., alle ore 09.43 (vds prog. 11219 utenza 335-7753629 in uso a Leonardo MEANI) Pasquale D'ADDATO chiama MEANI per rinnovargli la preghiera di intervenire in suo favore presso LANESE al fine di farlo nominare presidente della Commissione regionale arbitrale della Puglia.

In effetti lo stesso 31 maggio alle successive ore 14.47 (vds prog. 11256 utenza 335-7753629 in uso a Leonardo MEANI) MEANI chiama il presidente GALLIANI per essere autorizzato a proporre a LANESE due persone ritenute a loro gradite, quali MARANO per la commissione arbitrale dilettanti di serie "C", e l'altro PUGLISI per la CAN di "A" e "B", ricevendo l'assenso dell'interlocutore.

Peraltro, quando alle successive ore 14.53 (tel. prog. 11265) Leonardo MEANI chiama il presidente dell'AIA LANESE, a questi fa presente di svolgere la funzione di "...ambasciatore..." ed in tal senso gli indica però al posto della candidatura di Puglisi (che non propone) il nome di D'ADDATO (di cui non aveva parlato a GALLIANI) "...che ci terrebbe a fare il presidente regionale...", in Puglia, e quello di MARANO Salvatore "...non gli trovi un posto alla CAN di D?...". Tullio LANESE, Presidente dell'AIA sulle candidature proposte dall'interlocutore rappresenta che si risentiranno in seguito per aggiornarsi.

Nell'audizione avanti all'Ufficio del 9 giugno 2006, alla contestazione della circostanza, il MEANI ha riferito che "la richiesta di raccomandazione di



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

D'ADDATO ad essere nominato presidente della Commissione Regionale Puglia, che emerge nel corso dell'intercettazioni nei miei confronti, telefonata 7 aprile 2005, e che il 27 aprile trova un ulteriore riscontro in una conversazione in cui avverto D'ADDATO di averne parlato con GALLIANI e di stare tranquillo perché ha dato l'assenso a parlarne con LANESE, in realtà non è corrispondente alla realtà poiché non ne avevo assolutamente parlato con il Presidente GALLIANI.

Il MEANI riconosce che "La telefonata di D'ADDATO con la stessa richiesta si rinnova il 31 maggio 2005, in quella occasione effettivamente ne parlai con GALLIANI chiedendo allo stesso se potevo spendere il suo nome e parlare con LANESE per segnalare PUGLISI alla CAN Ae B e MARANO alla CAN D (che nel frattempo si era raccomandato per entrare a far parte di un organo tecnico)".

Infine egli dice: "A richiesta dell'ufficio del perché ottenuto l'assenso del Presidente GALLIANI, nel parlare con LANESE, sostituisco PUGLISI con D'ADDATO non ricordo, credo che si trattò di un lapsus. Si trattava da parte mia di una richiesta di cortesia personale al dr. GALLIANI perché ero pressato dalle richieste di entrambi i soggetti cioè MARANO e D'ADDATO. Preciso che tra le prime richieste e la effettiva chiamata trascorsero circa due mesi".

In proposito, nel corso dell'audizione all'Ufficio Indagini del 12 giugno 2006 Pasquale D'Addato ha riferito che aveva "un rapporto con MEANI che conoscevo da tempo, in quanto egli, in precedenza era arbitro. In occasione di quella telefonata chiesi due favori al MEANI. I biglietti della partita Milan-Juventus e di chiedere a LANESE, con il quale peraltro avevo già parlato, se ci fossero cause ostative alla mia nomina a Presidente del Comitato AIA della



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Puglia" e che aveva "ritenuto di chiedere a MEANI di parlare con LANESE perché su LANESE intervengono molte pressioni".

In particolare, "l'interessamento potrebbe avvenire tramite GALLIANI in Lega, e lui mi ha risposto che avrebbe provveduto egli stesso a parlare con LANESE". D'Addato afferma che "MEANI è un ex collega che ho incontrato in tutte le occasioni in cui osservavo le gare del Milan. Ritengo che MEANI avesse una personalità vicino allo zero, un chiacchierone, che usava il nome Milan per incutere timore" e che si era comunque rivolto a lui "perché è uno del Milan, perché è uno che poteva parlare con LANESE in quanto era il rappresentante del Milan".

Il tesserato ha precisato che "le nomine di presidenti CRA regionali avvengono per meriti e sono decise discrezionalmente dal Presidente dell'AIA sulla base di un curriculum"; che lui ha "chiesto personalmente a LANESE la designazione, qualora ci fossero le condizioni, a presidente del CRA Puglia" pur senza inoltrare domanda per iscritto, senza peraltro sapere "se ci fossero altri concorrenti alla presidenza del CRA Puglia", da lui poi ottenuta con "decreto di nomina a firma di LANESE" del 10 agosto 2005.

Il D'Addato ritiene "che una buona mano me la abbiano data anche gli altri a cui mi rivolsi. Tra questi i due designatori BERGAMO e PAIRETTO, Romeo PAPARESTA (padre dell'arbitro PAPARESTA) ed altri".

e.2 - INGARGIOLA Pietro

Al termine della partita Reggina-Juventus, disputatasi il 6.11.2004 e conclusasi con la sconfitta della squadra torinese per 2-1, Luciano MOGGI e Antonio GIRAUDO, rispettivamente direttore generale e amministratore delegato della Juventus, fecero una duplice irruzione negli spogliatoi degli



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

ufficiali di gara (Gianluca PAPARESTA arbitro, Cristiano Copelli e Aniello Di Mauro assistenti), alla presenza dell'osservatore arbitrale INGARGIOLA, e, irritati per la sconfitta della loro squadra attribuita a un rigore concesso ai reggini, assalirono con le parole e i gesti gli ufficiali di gara, agitando le mani e minacciandoli.

Si rammenta la conversazione telefonica prog. 907 del 6.11.2004 tra Pietro INGARGIOLA (osservatore AIA) e LANESE: INGARGIOLA: "...Cumpa', quello che ho visto io in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, cioè entrano MOGGI e GIRAUDO ...MOGGI lo minaccia col dito, col dito agli occhi...".

Nella successiva telefonata prog. 948 del 6.11.2004 tra i medesimi interlocutori si legge: INGARGIOLA: "...cumpa, quello che fece....che fece cosa qua MOGGI comunque nun...<<>>...è venuto negli spogliatoi, con il dito puntato a gridare, lui e GIRAUDO, e a dirgli al guardalinee: Tu sei scandaloso come è scandaloso il rigore che non hai dato. A PAPARESTA gli ha detto: con te non abbiamo fortuna, almeno tu sei quello di sempre...cioè a minacciarli la dentro...io gli ho detto a lui (riferendosi evidentemente a PAPARESTA): ma tu di queste cose...dice: acqua in bocca, mi fa, acqua in bocca per tutti...ripeto a me nun me ne frega niente, io non ho visto e non ho sentito, sono cose vostre..." LANESE: "...problemi vostri sono...è logico, io non c'ero...io non c'ero...; LANESE: "...ma no, di MOGGI e GIRAUDO no compare..."; INGARGIOLA: "...no, non mi ...no, no, ma che scherzi, no, no, no, non ho visto e non ho fatto niente, io mi sono andato...quando questi sono andati a minacciare io sono andato dentro il bagno..."; LANESE: "Bravo, bravo, bravo";



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

In merito, nel corso dell'audizione presso l'Ufficio del 7 giugno 2006 egli ha precisato che *"la competenza a verificare ciò che avviene negli spogliatoi è del commissario di campo e non dell'osservatore arbitrale"* perché *"il commissario di campo è un ispettore designato dalla Lega per controllare tutto quello che avviene al di fuori del terreno di gioco, ma nell'impianto sportivo e nelle sue immediate adiacenze"*

Con riferimento a quanto accaduto al termine della partita Reggina - Juventus del 6 novembre 2004, ha riferito che *"al termine, nel corridoio davanti alla stanza dell'arbitro, vi era un clima surriscaldato, molte grida da parte dei giocatori che avevano perso. Io, anziché stare fuori, sono entrato nella stanza dell'arbitro ove ricordo che vi erano la terna arbitrale più il quarto uomo (Squillace). Una volta entrato, nella stanza dell'arbitro sono entrati subito dopo di me i signori MOGGI e GIRAUDO che io non conoscevo di persona ma che conoscevo per averli visti in televisione. Questi due signori inveirono contro la terna arbitrale in modo del tutto inusuale, tanto è vero che io stesso ho provato imbarazzo per quanto stava accadendo.*

Proprio per questo mi sono messo nell'antibagno da dove ho comunque visto e ascoltato tutte quelle offese che i due rivolgevano alla terna arbitrale. Non hanno avuto neanche l'accortezza di dire qui c'è l'osservatore arbitrale, tanto è vero che non mi hanno salutato né quando sono entrati, né quando sono andati via".

L'interrogato ha, altresì, precisato che *"tutti e due i dirigenti della Juventus urlavano nei confronti della terna e ricordo che, rivolgendosi a PAPARESTA, MOGGI gli disse che non avrebbe più arbitrato la Juventus"* e di non ricordare *"che MOGGI e GIRAUDO, una volta usciti, rientrarono nella stanza dell'arbitro. Anzi lo escludo".*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Ha riferito che quando MOGGI e GIRAUDO sono andati via *"ho messo nelle condizioni la terna arbitrale di affrontare un giudizio che, per me, era negativo nei loro confronti. Ho detto loro, ricordo, di non pensare che il mio giudizio negativo dipendesse da quanto detto da MOGGI e GIRAUDO. Ho chiesto loro di come si sarebbero comportati nei confronti di quanto accaduto nello spogliatoio. Ricordo che PAPARESTA mi rispose che era un problema di loro competenza e che avrebbero deciso loro"*

Sull'episodio, nello specifico, ha affermato di non ricordare *"di aver sentito <<acqua in bocca>>, ma sono sicuro che il senso del discorso di PAPARESTA era assolutamente questo"* e che *"dopo aver discusso con la terna, l'arbitro PAPARESTA ha stilato il referto che mi ha consegnato in busta chiusa nello spogliatoio stesso"*

L'osservatore ha confermato di esser *"stato nello spogliatoio per circa un'ora. Praticamente sono entrato subito dopo la quaterna arbitrale e sono uscito con loro. Quindi ho visto tutto quello che è successo e ho sentito tutto quello che è stato detto"*

Circa la telefonata prog. 948 del 06.11.2004 intercorsa con LANESE ha precisato che *"il contenuto confidenziale deriva da una conoscenza trentennale con LANESE. Questa telefonata è intervenuta dopo che io avevo parlato con la terna arbitrale e dopo che avevo già espresso il mio giudizio negativo. Avevo anche chiamato PAIRETTO, in qualità di organo tecnico, esternando anche a lui la conduzione arbitrale negativa"* e che *"sicuramente il dott. LANESE mi dice di non scrivere niente su MOGGI e GIRAUDO perché non è di mia competenza"*; comunque ha ribadito di pensare che se avesse scritto nel proprio referto l'episodio *"non mi troverei in questa situazione,*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Insisto nel dire che anche senza la telefonata a LANESE non avrei comunque scritto dell'episodio perché non di mia competenza".

4) LE SOCIETÀ OGGETTO DI INDAGINE

La Juventus: il ruolo di MOGGI e GIRAUDO

Tra le società oggetto di indagine quella che appare di immediato interesse è, senza dubbio, la Juventus che, soprattutto tramite il suo Direttore Generale Luciano MOGGI ha, di fatto, gestito buona parte del campionato, determinando le sorti non solo della Juventus ma anche di altre società rientranti in quello che può essere definito il "mondo di MOGGI".

La centralità del ruolo di MOGGI e di GIRAUDO investe tutto il mondo del calcio: designatori, arbitri, assistenti, giocatori, procuratori, giornalisti, opinionisti, moviolisti, tutto sembra ruotare intorno a questa sorta di eminenza grigia del calcio italiano che tanto ha influito sui campionati (rectius, sul campionato 2004/2005, ma solo perché questo è l'unico oggetto di controllo). Non si sbaglia, tuttavia, a parlare di influenze su interi, ripetuti campionati, per la semplice ragione che una rete di rapporti così fitta e così completa, pronta a riempire tutti gli spazi che di volta in volta si aprono, non è sicuramente frutto di occasionalità, quanto di costanza e perseveranza protratte nel tempo.

Le acquisizioni probatorie sono così dirette, precise e concordanti che, in questa sede, può serenamente operarsi un ampio rinvio alla documentazione trasmessa dalla Autorità giudiziaria, all'ascolto delle innumerevoli telefonate, alle dichiarazioni univocamente rese, da diversi soggetti, sul ruolo di assoluta padronanza svolta, fino a poco tempo fa, da MOGGI e da GIRAUDO.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Senza, di conseguenza, dilungarsi in ripetitive elencazioni delle fonti di prova, si stima utile, al fine di rendere un'idea complessiva del potere riconosciuto al MOGGI e al GIRAUDO, soffermarsi sulla partita Reggina - Juventus del campionato 2004/2005 che, pur senza lasciarsi andare ad enfaticizzazioni, dimostra in modo inconfutabile l'uso anche arrogante di una posizione assolutamente dominante.

L'idea è resa con maggiore nitidezza se si affronta l'argomento partendo dalle dichiarazioni dell'arbitro (internazionale) PAPARESTA che non ha refertato quanto successo nello spogliatoio poiché temeva per la prosecuzione della sua carriera. Ad analoghe conclusioni arrivano l'osservatore arbitrale, sig. INGARGIOLA, anche su consiglio del presidente dell'AIA, sig. LANESE. Nessuna, nemmeno minima, obiezione è mossa dagli assistenti, sigg. Copelli e Di Mauro, né dal c.d. quarto uomo, sig. Squillace. Nessuno sembra aver visto o sentito alcunché. Eppure, a detta di tutti i presenti (oltre alle conoscenze dirette dell'Ufficio), gli spogliatoi dello stadio di Reggio Calabria sono piccoli ed è praticamente impossibile non accorgersi di quello che vi accade (cfr le dichiarazioni rese da PAPARESTA dinanzi a questo Ufficio in data 07.6.2006).

Il MOGGI, non contento delle minacce rivolte alla terna arbitrale, il giorno successivo ha buon gioco a muovere le sue "truppe" televisive e, in seguito, a determinare un periodo di non impiego o di sottoimpiego della terna arbitrale (sul punto, si vedano anche le dichiarazioni rese da PAPARESTA e Di Mauro dinanzi a questo Ufficio).

Il ragionamento seguito da chi ha partecipato alla "scena" sembra essere ispirato al principio del minor danno: è meglio una sottoutilizzazione piuttosto che nessuna utilizzazione. E' meglio, cioè, correre il rischio di una



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

sanzione anche pesante, piuttosto che incappare nelle ire dei dirigenti della società tante volte campione d'Italia.

Ire e volontà dei dirigenti capaci, per come è univocamente apparso nel corso delle indagini e per come è già stato ricordato, di espandersi in tutti gli ambiti del mondo del calcio, in modo da influenzare l'andamento di partite non solo della propria squadra (la Juventus), ma anche di altre squadre. E capaci anche di incidere sulle carriere dei singoli (arbitri e assistenti), sulle cariche federali (presidenza FIGC e presidenza Lega), sull'intero mondo di calciatori, procuratori, allenatori: non è immaginabile che tale posizione di potere, riconosciuto e noto, si costruisca o possa affermarsi, in modo così evidente, in poco tempo.

Proprio sulla questione temporale, particolarmente interessante appare quanto emerge dalla telefonata prog. 5610 del 21.4.2005 tra Leonardo MEANI e l'arbitro Pierluigi Collina ed in cui il primo racconta quanto riferitogli da Carlo ANCELOTTI, all'epoca allenatore della Juventus, non solo circa il fatto che MOGGI il giovedì conosceva già in anticipo l'esito dei sorteggi arbitrali, ma anche in ordine a quanto avvenne nel corso della fase finale di quel campionato (*"al tempo della famosa partita, quella di ... e di Perugia, dice la torta era stata .. era pronta..."*). Le dichiarazioni di Carlo ANCELOTTI rese il 16.5.2006, dinanzi all'autorità giudiziaria e l'8 giugno 2006 dinanzi a questo ufficio hanno confermato il fatto di aver parlato con il MEANI dopo la partita Siena - Milan del campionato 2004/05, anche se l'allenatore non ammette di aver riferito circostanze dettagliate a MEANI. Lo stesso allenatore, tuttavia, ha affermato: *"all'epoca io percepivo che accadevano circostanze strane e posso sicuramente affermare che esisteva un rapporto confidenziale tra MOGGI e l'arbitro DE SANTIS ... sostanzialmente quelli che io oggi posso più o meno*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

fondatamente ritenere arbitraggi di favore per la Juve sono sempre stati esercitati da DE SANTIS . Le mie sensazioni di quel periodo unite alla consapevolezza su queste vicende, mi inducono ad affermare, credo con sincerità, che DE SANTIS abbia permesso alla Juventus di aggiudicarsi la gara con il Parma nella penultima gara di campionato”.

Quanto sopra solo per suffragare (ma le fonti probatorie sul punto sono univoche) la tesi in base alla quale è impensabile che il potere del MOGGI sia sorto e si sia esercitato solo nel campionato 2004/2005, ma che lo stesso risalga ben addietro (almeno al campionato 1999/2000: la partita Juventus-Parma cui si riferisce supra Ancelotti) e debba essere, come tale, valutato e apprezzato nell'ambito di questa indagine.

Così come non può farsi a meno di evidenziare la vicenda delle schede telefoniche riservate (in merito, di particolare pregio si presentano le dichiarazioni del fiduciario di MOGGI, Armando AUBRY del 22.5.2006 e quelle del 7.6.2006 di Teodosio DE CILLIS, titolare di un esercizio di telefonia a Chiasso (CH), le dichiarazioni dell'8.6.2006 di Giancarlo BERTOLINI, che sostanzialmente confermava le dichiarazioni del De Cillis. Di rilievo è anche la annotazione dei CC Roma dell' 8 Giugno 2006 in ordine alla individuazione di nove utenze del gestore svizzero Sunrise utilizzate da Luciano MOGGI nel periodo in cui si sono sviluppate le indagini).

Soltanto per evidenziare alcune peculiarità emerse nel corso delle investigazioni (che, si ripete, vedono nel MOGGI il principale protagonista), si vogliono ancora rimarcare, oltre alle schede telefoniche riservate, anche gli incontri riservati (cfr. conv. n. 31072 del 22.12.2004, tra LANESE e PAIRETTO, relativa ad una riunione a casa di PAIRETTO, con BERGAMO, LANESE, MOGGI, GIRAUDO; LANESE: “siamo rimasti che a metà gennaio,



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

fine gennaio, ci rivediamo di nuovo!...così facciamo un check!"), uno dei quali, con la Fazi, al Santuario del Divino Amore: si ricorda specificamente questo incontro soprattutto per sottolineare come il MOGGI, nell'interrogatorio del 15 maggio 2006 innanzi all'Autorità giudiziaria di Napoli, non ha ricordato la circostanza, che è stata confermata, viceversa, univocamente da tutti gli altri protagonisti.

La consolidata egemonia sia all'interno del settore arbitrale, sia – più in generale - in seno alla FIGC, ha avuto, come ricordato e come è utile ribadire, la finalità di condizionare il campionato di calcio di Serie A. Per raggiungere tale risultato, sul piano sportivo, sono stati attuati sistematici interventi innanzitutto per la elezione dei presidenti della FIGC e della Lega Calcio, poi per la ripetuta predeterminazione della quaterna arbitrale, per la predisposizione delle cd. "griglie" propedeutiche al sorteggio degli arbitri, per la tutela, anche mediatica, delle persone ritenute vicine e la contemporanea, continua denigrazione di chi era ritenuto non vicino (emblematico appare quanto accaduto nei confronti dell'allenatore Zdenek Zeman).

Il MOGGI si è sottratto all'audizione dell'Ufficio, fissata per il 12 giugno 2006, mentre il GIRAUDO, viceversa, si è presentato il 12 giugno 2006.

Nei suoi confronti sono emersi, nel corso delle indagini comportamenti speculari e complementari a quelli attribuibili al MOGGI, a dimostrazione di un'unità di intenti che si è manifestata, per come ampiamente ricordato, in una serie di attività dirette a incidere, in modo costante ed illecitamente favorevole alla Juventus, sul regolare andamento del campionato di serie A.

Il GIRAUDO, tuttavia, sembra interessarsi con carattere di quasi esclusività ai (pur) numerosi episodi che coinvolgono direttamente la Juventus,